

Roma, 10 gennaio 2021

*“Le fondamenta di ogni stato sono l'istruzione dei suoi giovani”*

*- Diogene, il Cinico*

Tra innumerevoli ed inconcludenti decreti sono ormai passati 10 mesi dall'inizio dell'emergenza che ha sconvolto il nostro Paese e la vita di noi giovani, considerati in questo frangente sacrificabili e facilmente manovrabili. Più volte, nella storia della politica italiana, e soprattutto nel periodo più recente, la scuola è stata considerata come l'istituzione da poter trascurare con una politica di fatto sterile e del tutto estranea alle esigenze dell'ambiente scolastico. L'emergenza sanitaria ha mostrato con chiarezza i danni causati da continui tagli e manchevoli riforme, le quali, ad oggi, hanno condotto ad un'inaccettabile trascuratezza del diritto all'istruzione.

È evidente e comprensibile, dunque, un conseguente e generale senso di smarrimento di noi giovani che vediamo sacrificati questi anni di crescita e formazione personale e scolastica. Questa nostra frustrazione, aggravata dalle evidenti inefficienze amministrative, spinge noi studenti dell'Avogadro a denunciare le nostre perplessità.

**Comprendiamo** assolutamente la situazione critica ed emergenziale in cui versa il nostro Paese e comprendiamo la difficoltà nell'emanare norme che possano soddisfare le esigenze di tutti. Siamo, nonostante ciò, fermamente convinti che le decisioni prese in ambito scolastico non abbiano tenuto in considerazione le necessità di coloro che in prima persona vivono e compongono la scuola.

Entrando più nello specifico, ad esempio, la turnazione 10-15/16 porterebbe alla rinuncia alle attività extracurricolari, quali impegni sportivi o corsi pomeridiani, fondamentali per il benessere dello studente (soprattutto in un periodo che ci vede costretti in casa) e alla rinuncia ad un periodo di studio sufficientemente esaustivo. Un intenso studio pomeridiano, che rischia di protrarsi fino alla sera, comprometterebbe, in aggiunta, le ore di riposo e sonno, necessarie per un adeguato recupero psico-fisico, in mancanza delle quali andrebbe a pregiudicare la concentrazione richiesta per le ore scolastiche. In alternativa i professori sarebbero costretti a non assegnare esercitazioni per casa, fondamentali, invece, per un corretto apprendimento e consolidamento delle nozioni acquisite a lezione. In più, coloro che frequentano indirizzi specifici, quali matematici o CLIL, sarebbero costretti ad un orario prolungato di due ulteriori ore, ritrovandosi quindi a scuola fino alle 17:30/18:30.

Proponiamo dunque, di seguito, diversi temi di primaria importanza che, a nostro parere, non possono continuare ad essere ignorati da questo governo.

In prima battuta, la questione del trasporto pubblico: più volte menzionata dalle istituzioni in quanto punto cardine dell'organizzazione del rientro a scuola, ma su cui poco o nulla è stato fatto. Il tentativo del ministero di ovviare alla problematica dell'affollamento di autobus e metropolitane consiste nel proporre il sistema di ingressi sfalsati, con il 60% degli studenti che entrerebbe alle ore 8 e il 40% alle ore 10.

Noi studenti troviamo questa proposta assolutamente inadeguata, e, soprattutto, sottolineiamo come essa stessa dimostri l'inadempienza e la cecità di un Governo incapace di prendere decisioni per la scuola che, ancora una volta, viene posta incomprensibilmente in secondo piano.

Perché la ministra dell'Istruzione ritiene che sia corretto adattare le esigenze della scuola al sistema di trasporto, e non il contrario?

Come è possibile che lo studente sia arrivato ad essere considerato un mero contenitore di nozioni, da manovrare e gestire nel modo più funzionale all'avanzamento dello Stato?

Esistono, in realtà, diverse soluzioni alternative, estremamente più efficaci, che non richiedano di scendere a compromessi con l'esperienza scolastica dei ragazzi: il potenziamento dei trasporti pubblici (misura che non sembra essersi attuata in alcun modo), la stesura di contratti con aziende di trasporto private, che a causa del crollo del settore turistico si ritrovano inattive da mesi e quindi trarrebbero vantaggio economico nel mettersi a servizio delle scuole. O ancora la possibilità di adibire locali alternativi (come i musei, da mesi chiusi) ad aule scolastiche, creando così spazi extra che potrebbero garantire una didattica al completo e in sicurezza.

Un'ulteriore complicanza, per noi studenti dell'Avogadro e di molti altri istituti, è la questione del sabato. Avendo optato per un liceo che non prevede la frequenza scolastica in questo giorno, abbiamo organizzato le nostre attività extrascolastiche di conseguenza. Attività sportive a livello agonistico e non, ripetizioni, preparazione ai test universitari, studio di uno strumento musicale, corsi di potenziamento e volontariato, ma non solo. Crediamo che le normative debbano rispettare incondizionatamente le esigenze di tutti e reputiamo, quindi, necessario ricercare un piano alternativo.

Questo nuovo orario inoltre comprometterebbe la sicurezza durante la pausa pranzo. La consumazione del pasto obbligherebbe, infatti, gli studenti ad abbassare la mascherina, e, di conseguenza, a violare delle necessarie norme Covid, in un luogo chiuso che difficilmente garantisce quel metro di distanza richiesto dalla legge, dato che la nostra, come molte altre strutture, non presenta locali a ciò adibiti. Non da sottovalutare è anche quel probabile e fisiologico calo della concentrazione causato dal protrarsi delle lezioni in ore pomeridiane, che andrebbe senz'altro ad influire negativamente sulla didattica già duramente colpita.

La politica italiana degli ultimi 20 anni ha avuto la tendenza di sacrificare ripetutamente la scuola: eppure, è l'educazione che dovrebbe combattere ignoranza e povertà. Noi studenti diciamo **basta** a futili investimenti su banchi singoli e a rotelle. Diciamo **basta** allo spreco di soldi di una politica che non ha intenzione di dare valore alla scuola e a noi studenti, ma che continua esclusivamente a rimandare le proprie responsabilità (posticipando di giorno in giorno la riapertura delle sedi) e a "dare un contentino" ai giovani, ormai esasperati e al limite dell'indignazione. Gli investimenti sulla scuola non possono e non devono prevedere tagli e rinunce. Noi studenti non siamo più disposti a rimanere passivi di fronte alla totale indifferenza che questo governo, dalla politica attendista, dimostra da tempo nei confronti della scuola. Troppo tempo è trascorso senza agire concretamente: noi studenti diciamo **basta**.

Come possiamo aspettarci un futuro roseo, per questa nostra società italiana, con i medesimi presupposti? Come possiamo pretendere che l'indomani veda un necessario progresso, continuando in questa direzione? Diciamo **basta** al rimandare, ancora e ancora, questa situazione precaria e insostenibile. Pretendiamo **ora e subito** attenzione e riguardo nei confronti dell'istituzione scolastica, per ripristinare e valorizzare questi aspetti fondamentali finora ignorati. La scuola non è una mera spesa, un peso della burocrazia, la scuola è condivisione, futuro, educazione, crescita individuale e collettiva.